

COMUNE DI RUBANO
SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE
24 LUGLIO 2019

La seduta inizia alle ore 20,10.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Buonasera a tutti. Do la parola alla dottoressa Dalla Costa per l'appello, prego.

SEGRETARIO GENERALE – DALLA COSTA GIUSEPPINA

Doni Sabrina, Vergati Pierluigi, Rossato Domenico, Cavinato Stefania, Tasinato Michela, Gatto Ermogene, Dall'Aglio Francesca, Paccagnella Martina, Pirri Irene, Fantin Riccardo, Parnigotto Mattia, Pedron Marco Valerio, Capodaglio Laura, Manni Stefano, Perin Daniele, Minante Damiano, Ferrara Davide.

Sono presenti gli assessori Donegà Stefania, Sacco Panchia Emilio, Righetto Massimo, Buson Chiara, Veronese Andrea.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Scrutatori: per la maggioranza, prego.

CONSIGLIERE ROSSATO – VIVERE RUBANO

Per la maggioranza proponiamo Michela Tasinato e Mattia Parnigotto.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Per la minoranza nomina scrutatori, prego.

CONSIGLIERA CAPODAGLIO – LEGA SALVINI-LIGA VENETA

Per la minoranza, Davide Ferrara.

Lettura verbali sedute precedenti del 15 giugno e del 25 giugno 2019.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Passiamo al primo punto dell'ordine del giorno. Do lettura degli oggetti delle deliberazioni adottate dal Consiglio comunale nella seduta del 15 giugno 2019 e del 25 giugno 2019, i cui verbali e la registrazione scritta sono stati depositati agli atti consiliari. Seduta del 15 giugno: n. 15: «Convalida degli eletti alla carica di Sindaco e di consigliere comunale»; n. 16 «Elezione del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio comunale»; n. 17 «Giuramento del Sindaco»; n. 18 «Comunicazione di nomina dei componenti della Giunta comunale»; n. 19 «Comunicazione della costituzione dei gruppi consiliari e dei relativi capigruppo»; n. 20 «Nomina Commissione elettorale comunale»; n. 21 «Lettura verbali seduta precedente del 30 aprile 2019 e comunicazione delibere adottate dalla Giunta comunale». Seduta del 25 giugno 2019: n. 22 «Verifica e salvaguardia degli equilibri finanziari ai sensi dell'art. 193 del TUEL per l'esercizio 2019»; n. 23 «Aggiornamento programma triennale dei lavori pubblici 2019, 2020, 2021»; n. 24 «Approvazione variazione di assestamento al bilancio di previsione 2019-2021»; n. 25 «Individuazione degli organismi ritenuti indispensabili ai sensi dell'art. 96 del DLgs 18 agosto 2000, n. 267»; n. 26 «Nomina Commissione comunale per la formazione e l'aggiornamento degli albi dei giudici popolari delle Corti di assise e delle Corti di assise d'appello»; n. 27 «Nomina Commissioni consiliari permanenti»; n. 28 «Determinazione gettone di presenza alle sedute del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari permanenti e dell'indennità di

funzione del Presidente del Consiglio comunale»; n. 29 «Convenzione per l'espletamento di procedure di gare per affidamento di lavori, forniture e servizi con la Centrale di committenza del Comune di Torri di Quartesolo: approvazione».

Se non ci sono interventi, si delibera di ritenere approvati i verbali di cui in premessa, relativi alle sedute del Consiglio comunale del 15 giugno 2019 e del 25 giugno 2019 nonché le allegate registrazioni trascritte delle sedute, come previsto dall'articolo 22, comma 6, del vigente Regolamento comunale per il funzionamento degli organi di governo del Comune, approvato con delibera consiliare n. 21, in data 30 marzo 2004 e modificato con delibera consiliare n. 10, in data 25 marzo 2014.

Approvazione ordine del giorno in merito al riordino istituzionale delle Province.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Passiamo al punto 2 dell'ordine del giorno. È arrivato al nostro protocollo il 9 luglio e inviato a tutti i Comuni della provincia di Padova una richiesta del presidente della nostra Provincia di Padova, il signor Fabio Bui, con la quale si invitano i Sindaci a discutere nel primo Consiglio utile un ordine del giorno in merito al riordino istituzionale delle Province. Lo scopo è quello di riportare all'attenzione del governo e del parlamento la necessità di dare corso al decreto-legge n. 91 del 25 luglio 2018 che ha previsto l'istituzione presso la Conferenza Stato-Città e Autonomie locali di un tavolo tecnico-politico per la redazione di linee guida finalizzate all'avvio di un percorso di revisione organica della disciplina in materia di ordinamento delle Province e delle Città metropolitane; al superamento dell'obbligo di gestione associata delle funzioni e la semplificazione degli oneri amministrativi e contabili a carico dei Comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni. Questo ordine del giorno è promosso dall'UPI (Unione Province d'Italia) che si farà carico poi di depositare questo ordine del giorno come atto ufficiale ai lavori del tavolo per la revisione della riforma presso il Ministero dell'interno.

L'ordine del giorno lo do per letto perché era agli atti, se ci sono interventi. Consigliere Manni, prego.

CONSIGLIERE MANNI – LEGA SALVINI-LIGA VENETA

Prendo atto che questo argomento non è il momento in questo luogo per dare una disquisizione tecnica sull'argomento che risulterebbe probabilmente superficiale, vista la complessità della questione; devo invece rilevare che dal punto di vista politico il documento allegato alla proposta 47 dal titolo "Riordino istituzionale delle Province" fa sì riferimento, come citato nel documento stesso, al documento approvato con delibera della Giunta regionale del Veneto n. 592 del 14 maggio, ma, pur condiviso, non evidenzia a mio avviso aspetti importanti che la Regione Veneto invece sottolinea. In particolare nell'Allegato A di detta delibera dal titolo "Schema di protocollo d'intesa con ANCI Veneto" si dice – e cito proprio due passaggi – all'articolo 2, «la Regione del Veneto e l'ANCI Veneto si impegnano a valorizzare la cabina di regia per le autonomie locali del Veneto al fine di consolidare la collaborazione istituzionale, anche in considerazione del processo di attuazione dell'articolo 116 della Costituzione sul regionalismo differenziato nel cui ambito si possa pervenire alla chiara definizione di compiti e responsabilità di ciascun livello di governo». Tali aspetti che evidenziano l'importanza della Regione Veneto sono ancora meglio illustrati nell'Allegato A di delibera n. 550 del 9 maggio 2019, qualche giorno prima, in particolare riporto i primi tre commi del capitolo a pagina 3, 6 – non è numerato il capitolo – che ha per titolo "Il riordino istituzionale anche in considerazione del processo volto all'acquisizione di autonomia differenziata". «Il riordino istituzionale delle Province, così come dell'intera governance territoriale dovrà essere effettuato anche alla luce del percorso di acquisizione di autonomia differenziata avviato dalla Regione in attuazione dell'articolo 116, terzo comma della

Costituzione. L'autonomia differenziata costituisce infatti un obiettivo di tutto il territorio, voluto e votato a grande maggioranza dei veneti. Si tratta di un rilevante processo di riforma dell'assetto complessivo delle competenze e dei rapporti tra lo Stato e il Veneto nel suo complesso che, oltre a interessare direttamente l'istituzione regionale, coinvolgerà necessariamente tutti gli enti territoriali. Con riferimento alle maggiori competenze riconosciute al Veneto, alla Regione spettano infatti prevalenti competenze legislative che ne rafforzino la natura di ente di legislazione, programmazione e indirizzo; alle Province e ai Comuni saranno attribuite, con legge regionale, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, le nuove competenze amministrative riconosciute dallo Stato nell'ambito di un percorso attuativo a livello regionale previamente oggetto di condivisione, confronto con il sistema delle autonomie nell'ambito di una rinnovata governance territoriale ispirata a una logica di sussidiarietà».

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Do la parola al Sindaco, prego.

SINDACO – DONI SABRINA

Grazie, Presidente. Ho colto la sottolineatura dell'intervento del consigliere Mani che riporta il ragionamento più sul piano della riforma dell'autonomia regionale che è alla ribalta da un bel po' di tempo, soprattutto in Regione Veneto e in Regione Lombardia, però qui stiamo parlando, e l'ordine del giorno è anche molto semplice nella sua composizione, ed è trasversale, quindi non è una proposta che l'Unione Province d'Italia pone ai Comuni del centrosinistra o ai Comuni di centrodestra, è una proposta che viene fatta a tutti i Comuni, di Padova in questo caso, ma è una decisione presa collegialmente a livello di Unione delle Province per cercare di uscire da una fase di limbo sostanzialmente.

La legge n. 56/2014 aveva l'obiettivo di cambiare l'impostazione della governance territoriale dando maggiori funzioni alle Regioni e allo Stato centrale e cancellando, ma non di fatto totalmente le Province ma riducendone l'operatività sui territori, soprattutto come organi di sostegno alle municipalità in termini di Centrale unica di committenza, di gestione dei concorsi, alcune materie che avrebbero alleggerito le amministrazioni locali. Sappiamo che poi la storia post-referendum del 2016 ha avuto un'interruzione brusca per volontà popolare e quindi la riforma, così come era stata pensata, non ha più avuto modo di procedere sul binario sul quale era stata pensata. Però di fatto dopo il referendum la riforma che era stata avviata aveva dato degli input che hanno dato delle conseguenze, che adesso magari cito anche, ma senza risolvere sostanzialmente il problema. Adesso noi ci troviamo ad avere delle Province che sono degli enti di secondo livello, amministrati da amministratori che sono Sindaci, consiglieri e assessori dei nostri Comuni, ma che hanno purtroppo una riduzione di risorse a disposizione e una nebulosità di competenze a volte proprio a cavallo tra competenze regionali e competenze provinciali, non si sa chi fa cosa, soprattutto in materia di agricoltura, di caccia, pesca, di turismo e anche di ambiente; la Provincia oggi è depotenziata sia a livello di risorse economiche che a livello di risorse umane, ma di fatto ha ancora quelle funzioni in suo capo, perché non è stata completata la riforma così come era stata pensata. Addirittura le competenze quelle sostanziali della Provincia, mi riferisco alla viabilità e alle scuole superiori, abbiamo avuto un taglio di risorse, stiamo parlando di migliaia e migliaia, decine di migliaia di euro in meno e la Provincia, io parlo per Padova perché la conosco un po' di più, non riesce a far fronte alle manutenzioni straordinarie delle scuole e delle strade. Ma per citare due cose che tocchiamo tutti con mano tutti i giorni. Poi c'è una confusione anche rispetto agli organi istituzionali. Pensate solo che il presidente dura in carica quattro anni e ha un potere pressoché assoluto: è un uomo solo al comando, perché i consiglieri, seppur delegati, non hanno potere di firma, non hanno potere decisionale ed è venuta meno invece la forma collegiale che era quella dell'organo eletto dalla comunità, quindi

sostanzialmente l'unica economia di spesa che si è avuta a seguito della riforma, è stato certamente un taglio di risorse alle Province che mantengono però alcune competenze importanti senza risorse, e il vero taglio è stato quello dei costi della politica perché non abbiamo più nessun costo del presidente della Provincia, degli assessori provinciali che adesso non esistono più. Quindi stiamo parlando di 50 milioni di euro in tutta Italia come risparmio netto. Di fatto c'è un caos importante a livello provinciale e lo scopo di questo ordine del giorno è semplicemente quello di dire "signori miei, l'Italia si è espressa democraticamente attraverso un referendum e la proposta è stata bocciata di riforma, però adesso, siccome la riforma era stata avviata, non possiamo neanche lasciare questo panorama così nebuloso. O ritorniamo a come eravamo prima o andiamo avanti in qualche modo, non come diceva la riforma perché è stata bocciata dal referendum, ma è devastante per i territori restare in questa fase di non chiarezza".

Proprio ieri mi è arrivato dall'UPI nazionale un dossier, fatto molto bene, con slide semplici che, se avete piacere, io vi giro, di sintesi delle problematiche che si riscontrano allo stato attuale delle cose, e queste slide, ma c'è anche un documento allegato più corposo, sono state presentate lo scorso 18 luglio a Roma in un'iniziativa che aveva titolo "Le Province oggi e domani. Semplificare il Paese, migliorare i servizi, presidiare il territorio". Se dite, io vi giro questo documento che ho trovato decisamente interessante, anche solo per capire per esempio la diminuzione della spesa, sulla carta diminuzione della spesa perché di fatto diminuire quella spesa vuol dire che non hai servizi sulle strade e sulle scuole: solo di spesa corrente dal 2013 al 2018 c'è stata una riduzione del 43 per cento e ben del 71 rispetto agli investimenti. Quindi c'è stato un vero e proprio crollo degli investimenti. Infatti abbiamo le scuole fatiscenti che mancano di manutenzione le scuole secondarie e anche le strade. Il vero risparmio lo si ha avuto sui costi della politica, quello sì. Quei 52 milioni di euro complessivi li abbiamo effettivamente risparmiati, se si può parlare di risparmio, perché anche qui francamente permettetemi una riflessione: avere un presidente della Provincia che è Sindaco, che gira come una trottola dalla mattina alla sera per la provincia a indennità zero, quando amministra una realtà come la provincia, adesso faccio l'esempio della Provincia di Brescia, l'amministratore delegato di una società pubblica paragonabile per bilancio e patrimonio alla Provincia di Brescia prende 240 mila euro lordi di stipendio e noi abbiamo un presidente della Provincia, noi, tutte le Province d'Italia a dire il vero, che a costo zero, perché abbiamo deliberato ieri in Consiglio provinciale un rimborso spese per i chilometri che facciamo con la macchina nostra, perché zero altro ci viene riconosciuto, neanche quello francamente – vi dico la verità – non è sostenibile. Ma non lo dice il consigliere che va là una volta alla settimana, ma chi è là tutti i santi giorni e che ha il potere di firma e che ha anche l'onere e la responsabilità di firma, sinceramente qualcosa di non lineare oppure che bisogna correggere c'è.

La riforma com'era pensata inizialmente, cioè di passaggio di consegne alle Regioni aveva anche un suo senso, ma adesso così bloccata in un limbo che nessuno sa, addirittura in alcune materie la competenza è regionale, la Regione non ha le persone per fare le attività e dà delle risorse alle Province, la Regione le gira alle Province perché faccia alcune cose soprattutto in tema di agricoltura, caccia, pesca e turismo.

Quindi il senso dell'ordine del giorno non è quello di dire "era giusta la riforma vecchia, hanno sbagliato gli italiani a bloccarla con il referendum oppure è giusto ritornare al passato", non è questo: l'obiettivo dell'ordine del giorno è dire "cari miei, la storia è andata così, adesso o da una parte o dall'altra bisogna riprendere in mano la questione". Non lo dice né il PD né la Lega né il MoVimento 5 Stelle, lo dicono le Province nella loro totalità, nella loro organizzazione unitaria che appellano alla chiarezza. Tutto qua.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliere Capodaglio, prego.

CONSIGLIERA CAPODAGLIO – LEGA SALVINI-LIGA VENETA

Visto che siamo in un periodo in cui si parla tanto anche di autonomia della Regione, non sarebbe forse il caso di aspettare che le cose venissero dichiarate tranquillamente se sì o se no, che avessero più competenze le Regioni in modo dopo da capire anche la figura della Provincia che competenze avrebbe oppure non avrebbe più? Questa è una domanda che pongo.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Sindaco, prego.

SINDACO – DONI SABRINA

A rigor di logica certo, uno aspetta una decisione e poi la conseguenza è automatica, ma siccome anche il processo dell'autonomia francamente non ha un orizzonte temporale di risoluzione immediato: domani, tra un mese, tra sei mesi; noi il problema ce l'abbiamo oggi. Noi abbiamo, ve ne dico uno su tutti, un problema: il ponte di Curtarolo è a rischio, ce l'hanno detto le perizie, ci passano mezzi pesanti, bilici tutti i santi giorni, ora o blocchi la viabilità, fate strade alternative, quindi sbatti tutto il traffico pesante locale sul paesetti locali, perché alla fine da qualche parte i camion passano, non è che si fermano perché tu gli blocchi la strada, ma questo è il problema; abbiamo le scuole superiori che hanno bisogno come il pane di manutenzione e non abbiamo le risorse. Quindi aspettiamo l'autonomia? Va bene, aspettiamo pure l'autonomia, ma se su questa autonomia non si mettono d'accordo, c'è stato un referendum, li abbiamo spesi i soldi per fare il referendum, si sono espressi i veneti, i lombardi hanno già deliberato: facciamola questa autonomia, ma non mi pare ci sia un orizzonte rapido di attivazione. Verrà avanti? Perfetto. Ma le Province ci stanno dando un grido d'allarme che è oggi.

Quindi capisco il tuo intervento ma io ti faccio anche ragionare che, se avesse una prospettiva di conclusione di quell'iter, dici ormai aspettiamo, abbiamo fatto il più, aspettiamo anche il meno, ma qua io non vedo...

(Interruzioni dall'aula)

Ma posso essere d'accordo che un'eventuale riforma in termini di autonomia dopo ha delle conseguenze anche rispetto alle competenze della Provincia, io volevo solo porre l'attenzione in termini proprio di tempi. Oggi come si fa? Quella del 2014, la n. 56, era una norma transitoria che dura ormai da cinque anni, una norma transitoria perché era in vista del referendum. Il referendum ha dato un altro esito, ma la norma transitoria mica è stata cancellata. Non è che si è detto "il referendum è andato in modo diverso, allora le Province continuano ad essere quelle che erano". C'è stato un esodo dei dipendenti della Provincia, sedicimila in tutta Italia, che un po' in Regione, un po' nei Comuni, tanti nelle Regioni, con un incremento di spesa pazzesco, perché un dipendente della Regione non viene pagato come un dipendente della Provincia. Anche questo non lo sa nessuno, ma non c'è stato un risparmio. C'è stato un aumento della spesa del personale. Quindi aspettiamo, non so quanto sia però gestibile ancora l'attesa.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliere Perin, prego.

CONSIGLIERE PERIN – LEGA SALVINI-LIGA VENETA

Quello che vorrei dire è, come ha detto Laura, io vedo l'autonomia molto vicina invece, non molto lontana e poi cambieranno veramente tanti assetti e tante cose. Non ha senso per me continuare con queste Province, anche perché le cose cambieranno tantissimo e per me

cambieranno molto velocemente anche, perché con l'autonomia tutte le cose saranno molto più veloci. Sappiamo i problemi che ci sono nel senso che le persone che dalla Provincia sono state spostate in Regione o in altri enti, costano di più, però non sono rimaste a casa, sono state occupate. Però quello che io vedo, la Provincia non è che sia qualcosa di superato, sarà qualcosa che va rimodulato di nuovo e per me questo non è il modo di rimodulare le Province, perché devono avere delle competenze ben specifiche che non si accavallano alle altre cose della Regione, però quello che dico io e che vedo io, per me è proprio il momento sbagliato questo, perché per me in un paio di giorni massimo si decide cosa fare: o si fa l'autonomia o si va a votare. Per me non è il momento migliore di queste cose qua. Dopo uno la pensa in maniera diversa. Quello che io penso è che le Province devono essere riviste in una maniera totalmente da come sono state concepite prima e vanno assemblate con la Regione.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Do la parola al Sindaco, prego.

SINDACO – DONI SABRINA

Consigliere Perin, già è passato candidato Sindaco. Lei ha detto una cosa corretta che io condivido: la necessità che ci sia una ridefinizione dei ruoli, chi fa cosa. Era questo lo spirito originario della riforma Delrio che dopo è stata snaturata dai vari passaggi, emendamenti... Quindi su questo siamo in assoluta linea di pensiero, quindi mi fa piacere che la condividiamo. Altra cosa è se lei mi dice che lei spera e ha delle motivazioni fondate per credere che nell'arco di due giorni avremo un panorama nuovo, me lo auguro, perché anche qua questo limbo non fa bene a nessuno. Al Veneto no di sicuro.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliere Rossato, prego.

CONSIGLIERE ROSSATO – VIVERE RUBANO

Ringrazio anch'io il Sindaco per questa condivisione di ottimismo. Quello che vorrei dire io, per quanto ignorante dei meccanismi e delle delibere e di quant'altro, mi pare ci sia un po' di confusione sui ruoli assegnati già ora costituzionalmente a Province, Regioni e Comuni. Qui non si tratta di ridiscutere quale sarà il compito delle Province, ma di sottoporre un'attenzione a una decisione politica sulla riflessione di un processo che piuttosto che ingovernato è meglio che sia ragionato. Questo è lo scopo e la sintesi che noi come maggioranza riteniamo di aver colto, trasversalmente fra l'altro, alla sottolineatura dell'UPI.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliere Gatto, prego.

CONSIGLIERE GATTO – VIVERE RUBANO

Grazie, Presidente. Io vorrei sottolineare un aspetto che forse si è passati un po' sopra con il desiderio di provare a risolvere i problemi, cioè l'articolo 116 della Costituzione è già stato approvato dal parlamento e da un successivo referendum; l'articolo 116 che prevede l'autonomia prevede che questa realizzazione comporti accordi tra lo Stato e le Regioni che di questa autonomia ne fanno richiesta. Tante o poche le materie non importa, il concetto è che lo Stato prende accordi, si confronta e ne uscirà un'autonomia, quella che sarà; non deve essere allo stato attuale riapprovato dal parlamento, a meno che le forze politiche non decidano che il parlamento più che prenderne atto entri nel merito dell'accordo proposto e lo possa modificare. Questo è il concetto.

Altra cosa è la Provincia. La Provincia è stata modificata costituzionalmente, ma, se io devo mettere mano alla Provincia, devo mettere mano alla Costituzione che non è la stessa cosa dell'articolo 116. La Costituzione prevede un processo, se la modifica è fatta a maggioranza ha bisogno di enne votazioni, una volta al Senato, dopo passa alla Camera e così via e, se non c'è la maggioranza qualificata, alla fine la maggioranza che decide deve sottoporre la modifica al popolo con il referendum. Queste sono delle diversità. Non vuol dire che con l'articolo 116 decido cosa posso fare della Provincia.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliere Perin, secondo intervento, prego.

CONSIGLIERE PERIN – LEGA SALVINI-LIGA VENETA

Sappiamo benissimo la differenza noi, forse quasi meglio di voi, perché le abbiamo fatte noi queste robe qua. Non è che sia roba del vostro sacco. La differenza è che, se mi ricordo bene, le Province sono state annullate oppure con il referendum non sono state abolite o no? Mi sembra di ricordare questo. Invece sono rientrate dalla finestra. Questo è un altro tipo di discorso. Quello che vorrei far capire al collega Gatto è che il 116 lo conosciamo benissimo, è come una poesia per noi, sappiamo tutti quanti i passaggi che deve fare; quello che dico io è solamente che, se la Regione Veneto avrà l'autonomia, non penso che sia molto aperta a questo discorso delle Province. Oppure verranno fatte in una maniera diversa, in base a come le vorrà la Regione Veneto. Questo dico io. E verrà modificata la Costituzione, se deve essere modificata. Questo non lo decido io, non lo decidono altri. Quello che ho detto è solamente che per me adesso affrontare questo problema di queste Province di questa UPI che vuole assolutamente ritornare in auge è sbagliato, perché è stato visto che non le hanno volute le Province con un referendum e sono rientrate di nuovo. Aspettiamo un attimo, vediamo come va l'autonomia per me, dopo ognuno fa come vuole. Può darsi che domani ritornino, però adesso come adesso questa proposta non ha senso. Questo penso dopo aver parlato anche con il nostro provinciale, loro dicono aspettate perché non ha nessun senso, nel senso che le Province non hanno i poteri come una volta e vanno tutte quante riformate.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliera Dall'Aglio, prego.

CONSIGLIERA DALL'AGLIO – VIVERE RUBANO

Posso convenire che in questo momento dove c'è una confusione istituzionale pazzesca, perché si parla tutti i giorni, è un anno che sembra che l'autonomia arrivi domani, però non ci siamo ancora, possa sembrare paradossale il fatto di portare questo ordine del giorno. Ne ho discusso anch'io nel nostro gruppo di maggioranza dove ne abbiamo dibattuto, però è anche vero che lanciare un segnale al governo che parte anche dai Comuni e che dica "vogliamo mettere mano all'ordinamento dello Stato e stabilire una volta per tutte chi fa che cosa?", perché in questo momento ci troviamo veramente nella difficoltà che questi enti di secondo livello non hanno gli strumenti per poter esercitare i compiti che sono chiamati a svolgere. Il rimpallo delle competenze che c'è stato, perché inizialmente sono state spogliate le Province, poi un po' alla volta effettivamente la Regione ha cominciato a dire "ma sai, io a questo non riesco a stare dietro, pensaci tu, Provincia, ti do quattro soldi, ti do qualche risorsa", però siamo in una situazione in cui non c'è un governo.

Io personalmente non è che ancora idea, anche perché sinceramente mi pare che soprattutto il nostro governo non abbia le idee molto chiare, ma in un ambito di riordino degli enti e di competenze far presente che in questo momento ci sono delle criticità, e non è solo problema che

le Regioni rivendicano l'autonomia, quelle che l'hanno chiesta, non è solo la questione che i Comuni si trovano nella difficoltà di avere alcune cose che sono gestite a livello provinciale e altri che vanno direttamente in Regione: c'è una confusione mostruosa. Io credo che il senso ultimo di questo ordine del giorno sia lanciare un segnale. Non concentriamoci solo sulla questione autonomie o perlomeno volete decidere qualcosa? Decidete, ma poi a cascata c'è tutto da riorganizzare come gestire gli enti intermedi. Perché passare da un centralismo statale a un centralismo regionale non credo che sia una prospettiva che ci consenta di governare al meglio il nostro territorio. Però questa è una mia opinione.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta n. 47.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Favorevoli Vivere Rubano e Rubano Futura.

Si astengono Lega Salvini-Liga Veneta.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Favorevoli Vivere Rubano e Rubano Futura.

Si astengono Lega Salvini-Liga Veneta.

Nomina rappresentanti del Consiglio comunale in seno alla Consulta dello sport e del tempo libero.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Passiamo al punto 3 dell'ordine del giorno. Ci apprestiamo alla nomina dei componenti della Consulta dello sport e del tempo libero, della quale fanno parte due consiglieri comunali per la maggioranza e due consiglieri comunali per la minoranza. La votazione sarà a scrutinio segreto, con la possibilità di votare un solo nome per ciascun consigliere.

Invito i consiglieri scrutatori a scendere dagli scranni e a distribuire una scheda per ciascun consigliere.

(Votazione per scrutinio segreto)

Comunico l'esito della votazione:

Votanti	14
Schede valide	14

Hanno riportato voti:

Francesca Dall'Aglio	06
Mattia Parnigotto	04
Damiano Minante	02
Davide Ferrara	02

Viste pertanto le votazioni, si delibera di nominare i seguenti consiglieri comunali in qualità di componenti della Consulta dello sport e del tempo libero: per la maggioranza Francesca Dall'Aglio e Mattia Parnigotto; per la minoranza Damiano Minante e Davide Ferrara.

Ora facciamo due votazioni separate, la prima votazione per i membri.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Unanimità

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Unanimità.

Nomina rappresentanti del Consiglio comunale in seno alla Commissione di coordinamento per le scuole dell'infanzia paritarie.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Passiamo al punto 4 dell'ordine del giorno. All'interno della Commissione di coordinamento per le scuole dell'infanzia paritarie fanno parte un consigliere di maggioranza e un consigliere di minoranza; oltre ad essi ne fanno parte il Sindaco o suo delegato che presiede la commissione e un rappresentante per ciascuna scuola dell'infanzia paritaria, che nel nostro territorio sono quattro.

Invito i capigruppo di maggioranza e minoranza a proporre il nominativo di un consigliere per la suddetta commissione in quanto questa votazione la facciamo in forma palese.

Per la maggioranza, prego consigliere Fantin.

CONSIGLIERE FANTIN – RUBANO FUTURA

Intervengo a nome di tutta la maggioranza per proporre come componente della Commissione di coordinamento per le scuole dell'infanzia paritarie il consigliere Domenico Rossato.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Per la minoranza, prego.

CONSIGLIERA CAPODAGLIO – LEGA SALVINI-LIGA VENETA

Noi invece proponiamo la consigliera Capodaglio.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Preso atto delle proposte, per la maggioranza il consigliere Domenico Rossato e per la minoranza il consigliere Laura Capodaglio, metto in votazione la proposta.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Unanimità.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Unanimità.

Nomina collegio dei revisori dei conti per il triennio 2019-2022.**PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI**

Passiamo al punto 5 dell'ordine del giorno. Il 12 luglio presso la prefettura di Padova si è proceduto all'estrazione dei tre nominativi per il nuovo collegio dei revisori dei conti per il nostro Comune, oltre a sei nominativi in qualità di riserve. Sono stati per primi estratti i nominativi del dottor Stella Gaetano di Vicenza, del ragioniere Paolo Prearo di Lendinara e del dottor Edoardo Lollo di Vittorio Veneto. Tutti hanno accettato e hanno fatto pervenire le dichiarazioni sostitutive di incompatibilità. Viene nominato presidente del collegio dei revisori dei conti il dottor Lollo, secondo i criteri di normativa vigente.

Viste le tabelle del decreto del 21 dicembre 2018, con le quali è previsto un limite massimo per la classe demografica del nostro Comune pari a euro 12.890,00 quale compenso annuo per ciascun membro del collegio, vi è stata una proposta della nostra Amministrazione di ridurre il compenso a 8 mila euro per ciascun membro e a 12 mila euro per il presidente. Tutti e tre hanno accettato la riduzione.

Aprò la discussione, se ci sono interventi. Consigliere Manni, prego.

CONSIGLIERE MANNI – LEGA SALVINI-LIGA VENETA

Grazie, Presidente. Se ho letto bene, magari dopo mi chiarisce, il precedente importo era di 5.841,00 euro, quindi lei parla di una riduzione ma io parlo di un aumento del 60 per cento. Questo aumento del 60 per cento, legittimo, non sto qui a giudicare, però non capisco quali siano le motivazioni, visto che si fa riferimento alla fascia di popolazione che comunque mi sembra che dal 2016 ad oggi non sia variata di tantissimo e poi le funzioni del revisore contabile dell'ultimo decennio che sono esponenzialmente aumentate, si parla di ultimo decennio non dell'ultimo triennio, quindi probabilmente erano aumentate anche prima. Comunque un aumento del 60 per cento mi lascia un po' perplesso, perché o è troppo adesso o era poco prima.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliere Manni, ha ragione, ci sono state in realtà due cose. Il Comune di Rubano è entrato nella classe demografica più grande, però soprattutto il decreto ministeriale che ha previsto le nuove tabelle è del 21 dicembre 2018, quindi tutti i precedenti collegi dei revisori dei conti del nostro Comune erano secondo le vecchie tabelle, pur avendo aumentato le difficoltà, pur avendo aumentato la burocrazia, pur avendo aumentato le responsabilità del collegio dei revisori in tutti i Comuni. Quindi adesso con il nuovo collegio, lo facciamo nel 2019, noi dobbiamo rispettare le tabelle del decreto ministeriale del 2018. Queste tabelle ministeriali del 2018 dicono che dovrebbero prendere un compenso di 8 mila euro, ciascun membro, e 12 mila euro... scusi, 12.890,00 euro dovrebbero prendere secondo le tabelle massimo ciascun revisore, quindi quello che prendeva il precedente collegio non dobbiamo neanche guardarlo, perché era secondo la normativa vecchia. Quindi rispetto ai 12.890,00 loro hanno accettato una riduzione a 8 mila euro. Quindi hanno accettato una buona riduzione capendo le difficoltà che le amministrazioni hanno. Dopo c'è da dire anche che tutti questi revisori dei conti lo fanno anche in altri Comuni, quindi conoscono bene le situazioni delle casse dei Comuni. Consigliere Manni, prego.

CONSIGLIERE MANNI – LEGA SALVINI-LIGA VENETA

Mi viene da dire che 8 mila così è un conto tondo, come è nato? Un forfait.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Sindaco, prego.

SINDACO – DONI SABRINA

Consigliere, come lei è rimasto allibito rispetto all'incremento di spesa, si pensi l'Amministrazione che d'emblée si trova a dover sborsare per il collegio dei revisori una cifra doppia, più che doppia rispetto a quello che versavamo nei bilanci precedenti, per cui, quando si ipotizzava la spesa massima il colpo non è stato così indolore, per cui abbiamo subito cercato di dire "adesso vediamo chi sarà estratto e dopo si farà una trattativa. Cercheremo di convenire in un limite di spesa inferiore rispetto a quello che statuisce la tabella". Così abbiamo fatto perché abbiamo guardato anche all'interesse dell'ente, perché effettivamente è una voce di spesa in uscita importante rispetto ai bilanci precedenti. Che non vuol dire che si vuole sminuire l'attività del collegio, assolutamente. Solo che noi dobbiamo preservare anche gli equilibri del nostro bilancio corrente e un incremento di 20 mila euro non è così assorbibile facilmente, per cui abbiamo cercato di evidenziare le difficoltà di bilancio e di convenire. 8 mila, potevano essere 7.500,00, potevano essere 9, potevano essere anche 10 mila e rotti com'era il massimo; se uno si impunta e dice "la tabella dice questo, tu mi devi dare questo", pace! C'è stato anche un venirsi incontro.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta n. 43.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Favorevoli Vivere Rubano e Rubano Futura.

Si astengono Lega Salvini-Liga Veneta.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Favorevoli Vivere Rubano e Rubano Futura.

Si astengono Lega Salvini-Liga Veneta.

Edilizia residenziale pubblica. Individuazione fattispecie e punteggi comunali e determinazione delle percentuali da destinare alle riserve di alloggi.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Passiamo al punto 6 dell'ordine del giorno. Questo argomento è stato trattato in Terza commissione l'11 luglio. Do la parola all'assessore Donegà per l'illustrazione, prego.

ASSESSORE – DONEGÀ STEFANIA

Grazie, Presidente. La delibera che andiamo ad analizzare stasera si è resa necessaria in seguito ad una modifica normativa regionale di fine 2017. La normativa precedente era datata 1996 e si sta parlando di edilizia residenziale pubblica, quindi delle case ATER, quindi di quegli alloggi che sono messi a disposizione dalle Regioni attraverso gli istituti dell'ATER alle persone con determinate situazioni socioeconomiche individuate e dalla normativa e da regolamenti. In questi anni le storture che si sono viste hanno tentato di trovare soluzione con questa nuova legge.

La legge è di fine 2017, ad agosto del 2018 è stato depositato anche il nuovo regolamento che ha permesso ai Comuni di procedere con la valutazione per poterla riportare all'interno dei propri Comuni. In pratica questa nuova legge ha tentato di sistemare quelle cose che sono comunque sotto gli occhi di tutti che sono i problemi legati al fatto che chi entrava dentro una casa

dell'ATER poi difficilmente usciva, che magari la situazione economica non era così chiaramente oggettivabile e quindi è capitato che ci fosse dentro qualcuno che magari delle caratteristiche economiche fossero un po' sgonfiate volutamente, che anche situazioni magari difficili nelle turnazioni, chi partiva con una famiglia molto grande, poi si ritrovava in una persona o due persone in un appartamento molto grande e magari famiglie più grandi non riuscivano ad avere un alloggio adeguato alla loro numerosità, alla numerosità familiare, perché la turnazione non era obbligatoria. Tutte quante queste cose sono state rivalutate e sono state definite nel nuovo regolamento.

Sono stati rimodulati anche i canoni d'affitto che partiranno questa volta da un minimo di 40,00 euro che, se può sembrare comunque un affitto basso, il precedente era ancora più basso. La valutazione sia sul canone di affitto ma anche come requisito di accesso è valutata non più sul reddito così generico ma su una valutazione di un indicatore specifico che si chiama ISEE-ERP. Sapete cos'è l'ISEE, perché se ne sente parlare da un po' di tempo, l'ISEE-ERP è l'indicatore di una situazione economica specifico per l'edilizia residenziale pubblica. In pratica si parte dell'ISEE e si aggiunge il costo dell'affitto: quanto uno paga di affitto. Questo rende tutti allo stesso livello. Dice che situazione economica avete, vediamo che cosa possiamo fare. L'ISEE-ERP serve sia come requisito di accesso, si può accedere con un ISEE-ERP al di sotto dei 20 mila euro, sopra ai quali non si accede, ed è indicativo anche e serve anche per il calcolo del canone d'affitto mensile, perché è proporzionale. Cosa dobbiamo fare noi? Perché da tutto quello che vi ho raccontato sembra che la Regione abbia già definito tutto. In realtà è data facoltà ai Comuni, così come nella legge precedente, di attribuire una quota di punteggio aggiuntiva per definire delle situazioni particolari del proprio territorio, che non siano già state prese in considerazione dai punti che vi ho elencato prima e che comunque trovate nella normativa. Un'attenta valutazione che tra l'altro vi dico già che era partita anche negli anni precedenti, perché avevamo bisogno di vedere le nuove situazioni economiche come stavano, fatta con i servizi sociali del Comune di Rubano e con le assistenti sociali nello specifico, ha fatto sì che individuassimo tre categorie, tre fattispecie che secondo noi, soprattutto secondo le assistenti sociali erano interessanti e per le quali fosse necessario o utile attribuire un punteggio aggiuntivo. Scusate, faccio un passo indietro perché mi sono dimenticata di dire una cosa. Una caratteristica importante di questa normativa è che l'ambito territoriale non è più quello di un comune ma è tutta la regione. Prima invece ogni Comune aveva a disposizione nel proprio territorio un tot numero di alloggi ATER, nel nostro Comune ne abbiamo 108 per dire, potevamo usufruire di quei 108. Non 108 perché tutti gli anni ne abbiamo 108, ma 108 nel senso che, se uno di questi si libera nel comune di Rubano, potevamo assegnarlo ad un cittadino nella graduatoria del Comune di Rubano. Non è più così. La graduatoria vale per la regione. Ciò significa che, se un cittadino del comune di Abano decide di venire a Rubano perché ha un parente, un amico, lavora qui, per qualsiasi ragione, può fare domanda qui. Non c'è nessun problema. Può fare una domanda sola, ma può decidere di spostarsi. Benissimo da un certo punto di vista. Cosa significa però dall'altra parte? Che c'è un rischio, almeno in una fase iniziale, che alcune persone che sono seguite dai servizi sociali o con progetti o con contributi economici rischiano, se in qualche modo non viene riconosciuta loro una sorta di vantaggio – permettetemi il termine – rischiano di essere superati da un cittadino di un altro paese. Niente da dire se non che in questo caso noi rischieremo di trovarci un doppio problema: in carico ci ritroviamo di nuovo un cittadino a cui diamo contributi economici, che non ha avuto accesso per una serie di ragioni all'alloggio ATER e magari ci troviamo anche una persona che ha una condizione socioeconomica particolare che potrebbe essere comunque svantaggiata e che magari domani potrebbe venire a chiedere aiuto, soldi, un progetto, sostegno ai servizi sociali.

Alcuni Comuni hanno quindi scelto di inserire all'interno di questi punteggi aggiuntivi la residenza nel proprio comune. Si è ritenuto all'interno di questo Comune invece che non fosse

nello spirito della legge. La legge allarga, noi non possiamo di nuovo restringere, ma abbiamo in qualche modo tentato di mettere insieme le esigenze dei servizi sociali di tutela delle persone seguite con lo spirito della norma, che è quello di dare la possibilità a tutti i cittadini della regione di accedere allo stesso livello. Abbiamo quindi presentato in commissione la tabellina in cui è previsto un punteggio da dare alle persone singole o ai nuclei familiari che siano inserite in progetti assistenziali del Comune di Rubano per una durata non inferiore ai sei mesi, qui si possono attribuire fino a quattro punti sulla base della numerosità del nucleo familiare. Un'altra fattispecie è legata a quanto il canone di affitto incide sul proprio ISEE-ERP. Nel senso che abbiamo ritenuto di agevolare quelle persone che, a parità di ISEE-ERP, pagano un affitto superiore, perché in quel caso il reddito residuale è sicuramente inferiore. Anche qui abbiamo messo fino a tre punti, a seconda dell'incidenza del canone di locazione. Un altro punto l'abbiamo pensato invece per la situazione, purtroppo abbastanza frequente anche nel comune di Rubano, delle donne che sono seguite dai Centri antiviolenza; sappiamo tutti com'è la situazione: c'è bisogno di luoghi sicuri, spesso devono essere distanti dal paese di provenienza. Quindi anche a questa fattispecie abbiamo assegnato un punto.

In commissione abbiamo discusso oltre che di questo anche di un'altra possibilità che la legge lasciava al Comune, che è quella di definire le percentuali su alcune riserve per categorie specifiche. Dato che siamo in una fase di transizione, nuova normativa, non sappiamo bene come andranno le cose, quanti alloggi si libereranno, come si svolgeranno i bandi, quanta gente parteciperà e così via, abbiamo pensato di mantenere le percentuali a livello massimo consentito dalla norma, nulla vieta che ad una prima valutazione, a una seconda valutazione, se dovessimo rendersi conto che le situazioni così non funzionano o addirittura non servono a nulla, potremmo tranquillamente ragionarci sopra. Rispondo eventualmente alle domande.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliera Capodaglio, prego.

CONSIGLIERA CAPODAGLIO – LEGA SALVINI-LIGA VENETA

Grazie, Presidente. Premesso che la nuova legge n. 39 prevede già all'articolo 28 condizioni oggettive e soggettive abbastanza ampie, le abbiamo viste insieme in commissione, il nostro Comune dà queste ulteriori fattispecie. Relativamente alla prima fattispecie si parla di famiglie inserite in progetti assistenziali: si chiede che questi progetti siano esplicitati, cioè capire che cosa viene adottato per queste persone. Non può essere soltanto finalizzato ad avere la casa ATER, dobbiamo capire se queste cose finiscono con l'aggiudicazione della casa eventuale, perché so che le percentuali sono molto basse, oppure se questi percorsi continuano, come vengono stabiliti e fatti magari anche attraverso il riferimento alla cittadinanza, attraverso anche l'amministrazione trasparente che so che c'è nel sito, cioè indicare questi progetti quali sono e come vengono attuati e da chi, per esempio. Quindi bisognerebbe fare anche un censimento di questi casi, se già non ci fosse.

Poi si parla di progetti in essere, secondo noi bisognerebbe che queste persone che hanno queste difficoltà, eccetto che per il terzo punto, per cui viene dato soltanto un punto, mentre magari si poteva anche pensare di darne di più secondo me, anche come donna, sapendo che ci sono questi casi tristi di violenza e prima dell'aggiudicazione se fosse possibile effettuare già un controllo previsto per quanto riguarda le proprietà anche per queste fattispecie, proprietà che magari abbiano queste persone in Italia o all'estero. C'è la possibilità di poterlo fare e quindi si chiede che vengano fatti questi controlli prima dell'aggiudicazione, perché, se dopo viene aggiudicato l'alloggio e poi questi non rientrano più nella casistica, non so quanto sia possibile poi tornare indietro. Quindi ci sarà un tempo utile per poter fare dei controlli precedenti.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Assessore Donegà, prego.

ASSESSORE – DONEGÀ STEFANIA

Per quanto riguarda i progetti amministrazione trasparente al limite eventualmente come temi, non certo riferiti con i nomi delle persone, anche se sono talmente personalizzati che bisognerebbe inserirne tantissimi, quindi la vedo un po' complessa. Non la escludo. Diciamo che in questo momento non c'è, ma potrebbe essere anche una buona idea, magari divisi per macroaree senza entrare specificatamente nel dettaglio.

Ne approfitto per dire che come consiglieri, se avete piacere magari, perché vi sentite più affini anche per qualche materia, gli uffici sono disponibili. Ovvio che poi esiste un segreto, perché si parla di persone e quindi diciamo che, se esiste la necessità del segreto in altri ambiti, in questo è richiesta un'attenzione ancora maggiore. Potrebbe anche essere giustamente, come dice il Sindaco, che magari potremmo approfondire l'argomento una volta con un assistente sociale o addirittura con tutte e tre e magari ci facciamo raccontare per bene come funziona e che tipo di casistiche vanno. Magari ci possono portare anche dei progetti che loro fanno.

Vi anticipo io più o meno come funziona, che in pratica quando una persona si rivolge ai servizi sociali e lamenta un problema, il tentativo è quello di capire se ha un problema economico, se è un problema economico va definito il quadro, se la persona sta facendo di tutto per sanare la propria situazione o se invece è una situazione difficilmente sanabile nell'immediato, perché deriva da scarse risorse personali, da una situazione di una patologia che può essere fisica, può essere mentale, può essere una depressione. Sappiamo che le situazioni della vita sono davvero molte. Se la situazione è economica e questo viene valutato come con un ISEE, quindi anche in Comune di Rubano la cosa non viene fatta, ma solo su richiesta, viene erogato un contributo che può essere un tantum sulla base magari di una necessità specifica. Quando la cosa diventa una necessità diversa e l'assistente sociale nella professionalità del ruolo riconosce che questa famiglia o questa persona ha bisogno di essere seguita per essere supportata nel ricercare una propria autonomia, lì si attiva quello che definiamo come progetto. Viene cioè individuato un percorso, che può essere quello del "non hai un titolo di studio", se sei un ragazzo troviamo un modo perché tu abbia quantomeno un titolo di studio professionale o facciamo dei corsi che servano per l'utilizzo del PC o per qualsiasi altra cosa che sia abilitante al lavoro e che quindi possa creare delle opportunità. Attraverso i legami di cui parlavamo anche in commissione anche con la Caritas e attraverso i progetti di lavoro si riesce spesso ad attivare dei percorsi che sono dei tirocini formativi, e questo serve anche per verificare quanto questa persona effettivamente ha voglia di mettersi in gioco, perché sicuramente c'è chi ha voglia e si trova in una situazione di disagio momentaneo per propria sfortuna; sappiamo che c'è anche chi invece in una situazione di disagio magari ci sta relativamente bene o fa prima a chiedere piuttosto che ad attivarsi. Tutte queste cose poi vengono sottoscritte dalle persone e il progetto è finalizzato a un aiuto magari di tipo economico, ma non solo: c'è la borsa della spesa, c'è la possibilità di attivare queste modalità di lavoro, ma anche come aiuto alle associazioni. Tutto questo consente ai servizi sociali di tenere monitorate queste persone, di vedere se si attivano, in quanto tempo e prevedere anche, nei casi di successo, che queste persone diventino autonome.

Per quanto riguarda la questione del punteggio 1 dato alla terza fattispecie, sono abbastanza d'accordo che forse siamo stati bassini, perché in realtà, volendo, si poteva anche rimodulare ancora, ma siccome il punteggio massimo è 8, potevamo rimodularli ancora di più e decidere che, se il punteggio superava gli otto punti, si tagliava a otto comunque, quindi questo poteva essere un due, tre, quattro, un cinque, un otto, non lo so. È un primo passaggio, noi i bandi li facciamo tutti gli anni, vediamo un attimo come va e casomai li rinfreschiamo un attimino.

Per quanto riguarda le verifiche da fare, sono tutte verifiche previste ovviamente dalla normativa nel momento in cui esiste una autocertificazione che è normata, esistono anche le verifiche che possono o devono essere fatte. Le assegnazioni sono fatte dall'ATER, non le fa il Comune. Il Comune soprattutto in questa fase, mentre con la legge precedente comunque avevamo un procedimento molto più avanzato nel senso che arrivavamo all'assegnazione degli appartamenti e anche ad alcune verifiche, adesso in pratica è l'ATER che gestisce tutto. Addirittura dal prossimo anno per i Comuni che vorranno potranno attivare una convenzione per cui lo stesso bando verrà fatto dall'ATER, a pagamento ovviamente.

Al di là del fatto che l'assegnazione viene fatta dall'ATER, una cosa che non vi ho detto importante prima e che è cambiata rispetto alla normativa precedente sono le verifiche della sussistenza dei requisiti che vengono fatti ogni due anni per l'ISEE-ERP e per le autocertificazioni e, se uno non ha i requisiti, esce. Solo un periodo di transizione di due anni è stato dato in questa fase, perché ovviamente il cambiamento, questo sì, sarà una bella botta per chi magari ha anche una certa età e si trova a dover cercare un alloggio in autonomia, è stato dato un periodo di due anni di riverifica di nuovo. Se non ci sei adesso negli standard previsti, vediamo fra due anni se ci sei, se sei rientrato. Se non ci sei, però esci. Questo per dire, quindi, che il tentativo della norma è anche quello di essere più stringenti nei controlli. Ogni anno l'ISEE-ERP servirà per rivalutare il canone. Fino ad ora queste cose erano davvero inimmaginabili, quindi conto davvero che non risolveremo tutto, però sicuramente è un bel passo in avanti.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliera Capodaglio, secondo intervento, prego.

CONSIGLIERA CAPODAGLIO – LEGA SALVINI-LIGA VENETA

Per quanto riguarda l'autocertificazione mi sono informata e per quanto riguarda le proprietà all'estero con questa nuova legge non sono più solo autocertificazioni, cioè non vale come autocertificazione, è come autocertificare una malattia diciamo se uno lavora: l'autocertificazione in questo caso non serve oppure non è sufficiente ma bisogna, e questo in base all'articolo 2 del decreto presidenziale del '99, n. 394, che dice che, quando uno fa un'autocertificazione di questo tipo, deve essere proprio l'ente che controlla non a campione ma a tappeto.

Per quanto riguarda il discorso ATER che devono farlo loro il controllo, sono d'accordo su questo discorso qua, però se queste persone che sono in queste fattispecie hanno dei punteggi ulteriori per poter accedere alle case diciamo e magari l'ATER questo non so se lo sa o se non lo sa di questi punteggi ulteriori che noi abbiamo dato, è sempre l'ATER che deve fare il controllo o può essere anche il Comune che deve farlo? Visto che la domanda viene presentata qua. Se no se uno dopo...

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Assessore Donegà, prego.

ASSESSORE – DONEGÀ STEFANIA

Entriamo in un tema sconosciuto nel senso che qua c'è una norma, effettivamente ero andata a vedere perché, se vi ricordate, c'era stata tutta una diatriba legata alla situazione delle mense per i bambini ancora a fine anno scorso, poi lì la cosa era andata che il Comune che aveva bloccato la situazione ha dovuto rientrare. Non lo so come funzioni. Sicuramente, se esistono delle normative, guardo un attimo la segretaria che in questo senso, se non ci è di aiuto adesso, ci sarà di aiuto nei prossimi tempi, potrebbe indicarci qual è la strada per fare. Di sicuro mi risulta che

per quanto riguarda i controlli legati alla sussistenza dei requisiti, al fatto che la dichiarazione sia vera e non si dichiarò il falso sono sempre state fatte. Se ti ricordi, riportava anche in commissione il caso anche abbastanza faticoso e doloroso in cui abbiamo dovuto dichiarare la decadenza di un alloggio di due signori, perché effettivamente loro avevano un appartamento, una proprietà giù al Sud.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliera Dall'Aglio, prego.

CONSIGLIERA DALL'AGLIO – VIVERE RUBANO

Solo un breve commento su quest'ultimo passaggio, perché sappiamo che uno dei pallini della Lega è quello di andare a verificare che non ci siano stranieri che detengono proprietà all'estero, il che può sembrare assolutamente sacrosanto, è anche vero che ho i miei dubbi che il sultano del Brunei venga a chiedere alloggi di edilizia popolare, quindi sono argomenti abbastanza pretestuosi. Per contro mi viene da dire che, se anche un cittadino italiano ha delle proprietà all'estero ma non le dichiara correttamente, forse può sfuggire nell'analisi della situazione.

Però una cosa che forse sta sfuggendo, io vorrei fare un passaggio politico un po' più alto rispetto alla dinamica su cui dobbiamo deliberare questa sera; giustamente l'assessore ha detto che la Regione ha stabilito praticamente tutto, ha lasciato ai Comuni la facoltà di gestire dei punteggi aggiuntivi per un massimo di otto punti che, se andate a vedere i punteggi e le fattispecie già stabilite dalla Regione, incidono veramente in una maniera molto poco significativa. Per contro, non so se ve ne siete accorti, stanno uscendo anche tanti articoli sul giornale, siccome la legge è del 2017, fine 2017, il regolamento è del 31 luglio 2018, ma le ultime indicazioni da parte della Regione sono dell'8 marzo 2019, quindi tutte le amministrazioni un po' alla volta stanno uscendo con le delibere di Consiglio propedeutiche a stabilire quei criteri discrezionali a far uscire i bandi. Noi adesso stiamo ragionando in prospettiva sui criteri di formazione delle graduatorie per le assegnazioni nuove, ma quello che sta succedendo sugli assegnatari già che hanno in mano gli alloggi è che dal primo luglio, quindi sono già entrate in vigore, sono entrati in vigore i nuovi canoni che sono stati ricalcolati; in qualche caso, almeno quello che sta succedendo nel nostro comune, qualcuno ne ha avuto anche un beneficio perché magari da una fotografia più completa della situazione alla fine va anche a spendere qualche soldo in meno, ci sono delle situazioni dove ci sono invece degli incrementi molto importanti. Questo bisognerà anche vedere nella transitorietà di quello che andrà a succedere nei prossimi due anni che cosa vorrà dire, perché rischiamo di trovarci dei casi sociali in più: magari gente che attualmente dispone di un alloggio ATER, magari con un canone anche basso che magari non aiutiamo in altro modo e che però ci rientra dalla finestra ai servizi sociali. Sono stati stabiliti dei paletti, è sempre difficile partire con qualcosa ed è sempre difficile stabilire un criterio, ma siamo consapevoli che se uno a 20.100,00 euro del famoso ISEE-ERP è fuori e magari oggi è dentro e, per contro, resta dentro uno che è 19.999,00. Quindi le storture purtroppo ci saranno e ci saranno sempre. Come anche il fatto di aver detto "prima i veneti". Grazie tante, però poi, Comuni, gestitevi voi i vostri territori. Ho capito che è un modo per allargare la prospettiva e mettere sul piatto tutto il patrimonio di alloggi pubblici disponibili nel Veneto, però è anche vero che ci potrebbero arrivare da altri Comuni casi sociali ulteriori, che non hanno solo accesso all'alloggio ATER ma che poi hanno bisogno di altro sostegno e quindi alla fine, in un concetto di corretta declinazione dei compiti dei vari enti, si possono creare degli squilibri. Speriamo che la cosa non succeda in maniera troppo rilevante, però ci aspettano dei tempi un po' difficili. Padova ha già deliberato di stanziare 200 mila euro in più per fare fronte, perché hanno già fatto la fotografia, perché loro sono usciti già con il bando e sanno già, alla luce dei canoni comunicati dall'ATER, che ci sono persone anziane, persone che non hanno la

possibilità di fare fronte ai canoni che l'ATER gli ha comunicato dall'oggi al domani tramite raccomandata che, una volta accettata, di fatto vuol dire prendere il pacchetto così com'è e la possibilità di riverificare piuttosto che di valutare se davvero quella persona può fare fronte a quella nuova cifra è tutta da vedere. Per cui forse più che preoccuparci di quello che ci nasconde di avere due pecore in un paese sperduto, forse dovremmo preoccuparci di più dei nostri vecchi e delle nostre persone fragili, perché la situazione rischia di creare qualche paradosso. Speriamo che non sia così, perché non è che voglio dipingere un quadro a tinte fosche, però è una riforma piuttosto pesante che la Regione ha fatto da sola e che adesso parte e sta già causando ho letto a Venezia ci sono situazioni molto pesanti, a Treviso anche, a parte Padova che magari viene considerata una Amministrazione un po' troppo attenta a certe cose.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliera Capodaglio, ha già fatto due interventi. Consigliere Perin, prego.

CONSIGLIERE PERIN – LEGA SALVINI-LIGA VENETA

Intanto il discorso del punteggio sembra che se uno abita a Rubano ha già un punteggio superiore agli altri. In comune di Rubano durata inferiore sei mesi mi sembra siano due o tre punti, dipende dalle persone, qui sulla seconda pagina. Questo per dire che prima gli italiani, c'è proprio un articolo di questi giorni qua che una signora mi sembra che con il reddito di cittadinanza ha comprato la lavatrice e l'ha mandata in Marocco. In Marocco non so se ha una tenda che ci manda una lavatrice, penso che abbia un appartamento, una casa. Il reddito di cittadinanza quante volte è capitato che delle persone che hanno bisogno di assistenza qua sono tutti vecchi e non gliela diamo? Dunque da una parte bisogna cominciare, però non pensiamo che sia tutto come dice il Comune di Padova. Tra l'altro ho parlato con una persona l'altro giorno che mi ha detto “ma adesso con voi è aumentato questo ATER del doppio”, sì ma ho detto “tu dove abiti?”. “In una casa ATER”. “Quante persone siete là?”. “Sono solo io”. “Quante camere hai?”. “Tre camere da letto e due bagni”. “E ti lamenti? – gli ho detto –. Siccome tu ti affezioni a una casa che non è tua, perché l'ATER non è tua, è una casa della comunità dove devi andare via”, la gente deve mettersi in testa per me che non è che gli vengono regalate le cose. Uno deve avere il coraggio di dire, se tra camere da letto non mi servono vado su un posto più piccolo, pago meno e do posto agli altri. Però prima sempre per noi, sempre prima gli italiani, le persone del territorio, perché non mi sembra che nessuno straniero sia venuto qui, sia stato mandato dentro a calci sul sedere, però non mi sembra che nessuno straniero che sia venuto qui sia stato discriminato, perché anzi sono stati agevolati sotto il comune di Padova e tra l'altro le case ATER sono tutte case che sono state fatte con i contributi dei lavoratori italiani. Dunque ci vogliamo tutti bene, però certe cose, certi criteri per me andavano fatti ancora anni che furono. Questo è l'intervento che volevo fare, grazie.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliera Dall'Aglio, prego, secondo intervento.

CONSIGLIERA DALL'AGLIO – VIVERE RUBANO

Solo per dire che certo che bisognava mettere un riordino, la normativa precedente sappiamo che ha creato storture, gente che via via non aveva più i requisiti, le Porsche sotto gli alloggi popolari: nessuno le vuole più queste cose, però fare una transizione così abbastanza netta chiediamoci che cosa succederà davvero tra ventiquattro mesi, quando bisognerà buttarle fuori dalle case le persone che magari hanno la casa troppo grande, perché è rimasto l'anziano solo. Sono tutte cose che hanno delle conseguenze e che noi nel nostro piccolo potremmo trovarci anche a dover gestire. Non sto dicendo che non vada bene il principio “cerchiamo di dare questi

alloggi a chi ne ha bisogno e nella misura in cui se li può permettere”, ci mancherebbe altro, era ora! Però è anche vero che saranno due anni di test che spero ci faranno capire un po’ di cose e che eviteranno le storture più pesanti, perché poi sono tutte cose che ci ritornano indietro come dei boomerang perché comunque, che ci piaccia o no, è vero, ma stiamo parlando della vita delle persone e quindi non sono cose che possiamo pensare che con un colpo di penna è giusto così ed è facile farlo. Stiamo a vedere, speriamo che le cose abbiano uno sviluppo e soprattutto che ci possa essere una più corretta rotazione degli alloggi e la possibilità che questi alloggi siano tenuti efficienti e a norma, perché tanti non sono assegnate perché non sono a norma e l’ATER non ha i soldi o decide di non investirli per renderle disponibili. Speriamo che questo riordino serva a questo e che non ci siano troppe difficoltà per le persone.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliera Rossato, prego.

CONSIGLIERE ROSSATO – VIVERE RUBANO

Ringrazio in particolare la consigliera Dall’Aglio per la precisazione sull’intento che avevamo esaminato anche in commissione sulla rotazione degli alloggi. Si stima, voglio ricordare che l’ATER fa questa stima, che un 30 per cento degli alloggi verrà destinato a rotazione nel breve e brevissimo periodo e addirittura già adesso questo è in atto in alcune cose. Però vorrei che cercassimo anche di uscire dalla contrapposizione ideologica, perché, se entriamo su questo, per esempio potrei ricordare che la legge sul reddito di cittadinanza non l’abbiamo sicuramente promossa noi, ma ce la siamo trovata con il concorso della maggioranza attuale.

Però, proprio per uscire da questo, vorrei ricordare la situazione attuale nel comune di Rubano dove fra le famiglie in graduatoria, non vorrei sbagliare il documento che ho letto recentemente, sette su otto sono proprio italiane. Ricordo un’ultima sottolineatura, che lo spirito per il quale anche in commissione abbiamo cercato di ancorare il progetto continuativo e non solo immediato: non è che uno viene qua, chiede un progetto e allora parte l’assegnazione di un punteggio della casa, ma deve averlo già in atto da almeno un anno e mezzo. È un modo elegante per trovare una gravidanza di cittadinanza lì dove la legge regionale, che ancora una volta noi non abbiamo scelto, ci ha costretto ad accettare.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Assessore Donegà, prego.

ASSESSORE – DONEGÀ STEFANIA

Solo una precisazione a corredo di tutto quello che è stato detto fino ad ora. Proprio perché siamo in questa fase di transizione e di poca certezza su quello che avverrà, l’ATER in accordo con la Regione Veneto e con i Comuni ha deciso che per questi ventiquattro mesi in cui arriveranno le lettere che hanno già cominciato ad arrivare ad alcuni inquilini dell’ATER, la stessa lettera che arriva all’inquilino arriva anche al Comune di Rubano in maniera che si possa sapere praticamente nello stesso momento e verificare se la situazione dell’ISEE-ERP è corretta come valutazione o se invece c’è qualche discrepanza tanto che il Comune possa in qualche modo intervenire. Poi non è detto che riusciremo a risolvere tutto, però c’è un tentativo per tenere monitorata la situazione. Speriamo che davvero le cose vadano così.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliere Gatto, prego.

CONSIGLIERE GATTO – VIVERE RUBANO

Grazie, Presidente. Io citerei solo un tratto che è la lettera f) del comma 2 del regolamento 4, che articola l'articolo 49 di tutta la materia di cui stiamo parlando, per evidenziare che un passo avanti rispetto non solo all'italianità, ma ad essere veneti c'è, e parla così. «Il punteggio per la residenza anagrafica o attività lavorativa nel Veneto da dieci a trent'anni punti da 2 a 7, oltre trent'anni punti 7»: questa è una chiara filosofia, che è quella anche di premiare chi in questo territorio ha stabilito la sua residenza o è venuto a lavorare e si trova a continuare la sua attività lavorativa e che, per motivi diversi, può accedere anche alla domanda ATER usufruendo di un punteggio non privilegiato ma di attenzione. I dieci sono un minimo importante, perché sappiamo tutti che dieci sono gli anni minimi per poter fare domanda eventualmente della cittadinanza. Quindi ha una visione questo particolare comma. Per cui la Regione ha anche messo in campo un qualcosa che non sia contestabile a livello giuridico sul fatto di dare la possibilità a chi effettivamente noi diciamo sono veneto.

Altra cosa importante che desidero sottolineare e che l'assessore ha fatto presente è che questo sommovimento che c'è rispetto ai valori dei canoni, rispetto al mantenimento dei requisiti per essere inquilino dell'ATER e così via, è importante – e lo sottolineo – e dico che è la sensibilità verso le persone più deboli e anche quelle che vengono coinvolte in una debolezza che francamente non c'era il giorno prima. Quindi ben venga il monitoraggio, ben venga l'attenzione puntuale per i casi di maggior criticità per difenderne quelle minimali condizioni di vita che sono o vengono stravolte da questo iter. Quindi su questo mi fa piacere che sia stato evidenziato e lo sottolineo ancora, perché rispetto, basta guardare un po' il bilancio, a quanto viene destinato al settore sociale il Comune di Rubano non è secondo a nessuno, ma comunque non è secondo a molti.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliere Manni, prego.

CONSIGLIERE MANNI – LEGA SALVINI-LIGA VENETA

Vi rubo un minuto per darvi anch'io un mio parere su questo interessante dibattito. Premesso che nella mia campagna elettorale ho messo come punto importantissimo la sacralità della dignità dell'essere umano, questo è indubbio: tutti noi vogliamo il bene dei nostri concittadini, ci mancherebbe! Però in base alla mia esperienza bisogna fare attenzione a due grossi punti. Il primo: i beni e i servizi e i soldi regalati per chi li riceve non hanno nessun valore, non capiscono il valore di questa azione che stiamo facendo. Il giorno che non glieli dai più si arrabbiano anche. Quindi bisogna, lo dico a me stesso per primo, fare molta attenzione come e a chi si danno i soldi.

Secondo punto e dopo chiudo. Nell'intento sacrosanto di fare del bene al debole purtroppo si fa difficile distinguere il bene dal furbo, e in Italia c'è la scuola della furbizia. Quindi mi do un compito anch'io, ma cerco di darlo un po' a tutti: attenzione a chi diamo i soldi. È importantissimo.

Io non sono sceso nella parte tecnica perché non la conosco, però mi sembra che qualcosa si stia facendo. Stiamo attenti a chi diamo i soldi, perché se no non li diamo magari a chi ne avrebbe più bisogno.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Consigliera Tasinato, presidente della Terza commissione, prego.

CONSIGLIERA TASINATO – VIVERE RUBANO

Grazie, Presidente. Faccio solo un passaggio per quanto è emerso in sede di commissione durante la riunione. Tante di queste cose che stasera stiamo dicendo sono state oggetto di discussione, siamo arrivati lì non a cuor leggero di fronte a certi argomenti, abbiamo discusso e sui due punti, ovvero i due pochi spazi che venivano attribuiti ancora al Comune ci siamo soffermati e in maniera unanime abbiamo convenuto che si tratta intanto di darci un tempo adesso di un anno per vedere con l'applicazione che vorremmo dare anche noi alla legge che cosa ne uscirà e quindi ci rivediamo fra un anno per vedere se le nostre scelte sono state buone, se sono da correggere e abbiamo ritenuto comunque, insieme e in maniera unanime, che si tratta, specialmente nei punteggi attribuiti dal Comune, di scelte abbiamo usato il buonsenso. È chiaro, tutto può essere riaggiustabile e migliorabile, ma c'era stata una condivisione unanime sull'argomento anche in sede di commissione.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Do la parola al Sindaco, prego.

SINDACO – DONI SABRINA

Sono contenta che l'argomento abbia avuto una discussione così ampia sia in commissione che in sede di Consiglio, perché è oggettivamente una delibera che merita.

Vorrei solo chiudere il passaggio di interlocuzione tra gruppi agganciandomi all'intervento del consigliere Manni per assicurarlo, perché la nomea di soldi dati tramite i servizi sociali con leggerezza direi che possiamo tranquillamente non farla più nostra, almeno a Rubano. Ma non perché siamo bravi, ma perché condividiamo l'impostazione di pensiero di Stefano assolutamente: le risorse economiche elargite con facilità deresponsabilizzano chi le riceve. Invece il tentativo che da anni il Comune di Rubano sta facendo, sicuramente tutto il precedente mandato di questa Amministrazione e stiamo continuando, ma si era già iniziato precedentemente, è quello di tentare un percorso di corresponsabilità con la persona che viene a chiedere un aiuto al Comune di Rubano. È vero che continuiamo ad erogare in casi estremi contributi per integrazioni al minimo vitale, ma lo dice la parola stessa "integrazione al minimo vitale": siamo a casi di persone che è inutile che gli dai solo la borsa della spesa, hanno bisogno di un sostegno economico, ma sono limitati questi casi, perché si cerca di privilegiare il percorso quello dato dal progetto messo in piedi insieme, in cui io Comune si individua con te un percorso perché tu possa riscattarti da una situazione temporanea magari di difficoltà oppure anche prolungata, ma io sono al tuo fianco, io ente pubblico, però tu mi devi dimostrare che hai la volontà per uscire, ti dai da fare, mi dai dei ritorni rispetto a un progetto che abbiamo condiviso insieme, sottoscritto, è proprio un contrattino che viene fatto tra l'utente e l'ente pubblico. Poi possiamo garantire la borsa della spesa, magari non ti do i soldi in mano perché tu vada a pagare la bolletta dell'acqua o della corrente elettrica, te la pago io, così sono sicura che quei soldi, io Comune, vanno per la bolletta dell'acqua, non te li vai a spendere al supermercato a prenderti le birre, come tante volte abbiamo sentito dire. "Con i soldi del Comune vanno a comprarsi i superalcolici". Non è più così. Se in passato è successo, è potuto succedere, ma francamente io mi sento di dire, anche noi consiglieri, voi consiglieri, io Sindaco possiamo tranquillamente anche in sede di Terza commissione chiamare, come ha detto giustamente anche l'assessore, ci facciamo fare un report dei casi seguiti dalle nostre assistenti sociali, che tipo di percorsi mettiamo in piedi, ma non diciamo più fuori quello che era un vecchio mantra che i soldi del Comune vanno dati così. Non è così. Per quello condivido in pieno la visione del consigliere Manni, è un tentativo proprio di educare alla corresponsabilità nel momento del bisogno. L'ente c'è, è al tuo fianco se tu dimostri di avere la volontà di darti da fare. Se no ti aiuto oggi, domani non ti aiuto più.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta n. 42.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Favorevoli Vivere Rubano e Rubano Futura.

Si astengono Lega Salvini-Liga Veneta.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Favorevoli Vivere Rubano e Rubano Futura.

Si astengono Lega Salvini-Liga Veneta.

Presentazione al Consiglio comunale delle linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare per il mandato politico-amministrativo 2019-2024 ai sensi dell'art. 12 dello Statuto comunale.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Passiamo al settimo e ultimo punto dell'ordine del giorno. Ricordo che per questo punto all'ordine del giorno non ci sarà nessuna votazione. È data facoltà a ciascun consigliere di presentare, entro trenta giorni dalla presentazione di oggi, eventuali proposte scritte. Entro i successivi trenta giorni il Sindaco presenterà al Consiglio comunale le linee programmatiche definitive. Do la parola al Sindaco, prego.

SINDACO – DONI SABRINA

Grazie a tutti voi. Sarò molto sintetica su questo punto, perché quello che è il nostro programma per il quale ci siamo presentati alla cittadinanza di Rubano e sul quale i rubanesi si sono espressi dando la fiducia a questa maggioranza, è esattamente il programma che è stato depositato. Non cambia una virgola. Nei giorni di campagna elettorale l'avete visto impaginato sotto forma di libricino con le foto, agli atti invece anche dello stesso Consiglio di questa sera c'è semplicemente un'impaginazione diversa, ma il contenuto è esattamente il medesimo, che è il programma che è stato sottoscritto da tutti i candidati consiglieri che si sono presentati a mio sostegno come candidato Sindaco nelle liste Vivere Rubano e Rubano Futura.

Avete visto immagino, lo dico per i presenti, ma so che lo sappiamo tutti, abbiamo scelto la metafora della casa proprio perché noi viviamo la realtà di Rubano non solo come la nostra casa in senso fisico ma proprio anche in senso affettivo, e abbiamo strutturato il nostro programma con dei blocchi di pensiero e di mediazioni collegate alle diverse tematiche amministrative: dalla sicurezza, all'ambiente, all'attenzione alla persona, alle associazioni, allo sport e alle opere pubbliche. Tutti i blocchi che ho citato, quindi una casa per le persone, una casa sicura, una casa solida, vivace, attenta, una casa operosa, una casa aperta al mondo e così via, era strutturata a sua volta in due parti: una parte iniziale che abbiamo chiamato "Le fondamenta", sempre per restare sulla metafora della casa, dove abbiamo cercato di centrare quelli che sono i valori di fondo e le condizioni inderogabili a cui sottendono le azioni concrete; e la seconda parte con le azioni, cioè gli impegni che all'interno di quel capitolo ci siamo impegnati a portare avanti nel nostro quinquennio di amministrazione. Con uno sguardo anche che va oltre il quinquennio, perché ci siamo resi conto, conoscendo il territorio, conoscendo la comunità e anche conoscendo la capacità del nostro bilancio, che era giusto parlare in onestà ai rubanesi e dire "guardate che in

cinque anni ci sono tante progettualità ambiziose, se vogliamo, ma che a fatica si riesce ad avviare e concludere nell'arco temporale di un anno". Quindi il nostro impegno è quello di dare il via almeno a certi processi che poi saranno conclusi anche successivamente, in modo che la cittadinanza di Rubano potesse capire anche quella che è la nostra visione di comunità, la nostra visione di sviluppo del territorio e anche la nostra capacità concreta di rapportarci con un bilancio che non è a fisarmonica, ma è un bilancio che, come succede nelle nostre famiglie, sai già abbastanza con certezza quanto ti entra e quanto quindi puoi spendere.

Adesso non vado nel dettaglio, do aver letto, immagino che, se qualcuno avrà qualcosa da domandare o per cui chiedere precisazioni, può tranquillamente nei prossimi trenta giorni avanzare anche delle domande e poi faremo noi delle considerazioni rispetto alle domande che ci verranno poste, se ce ne saranno. Ovviamente tenendo conto che questo è un programma condiviso da noi maggioranza, per il quale ci siamo impegnati e siamo stati votati dalla comunità. La comunità tra cinque anni ci giudicherà sull'operato rispetto agli impegni che c'eravamo presi.

PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI

Quindi ricordo come data il 23 agosto, entro il 23 agosto per presentare eventuali osservazioni alle linee programmatiche.

Grazie a tutti, vi auguro una buona serata.

La seduta termina alle ore 21,58.

Indice generale

<u>PRESIDENTE – VERGATI PIERLUIGI.....</u>	<u>1</u>
<u>SEGRETARIO GENERALE – DALLA COSTA GIUSEPPINA.....</u>	<u>1</u>
<u>CONSIGLIERE ROSSATO – VIVERE RUBANO.....</u>	<u>1</u>
<u>CONSIGLIERA CAPODAGLIO – LEGA SALVINI-LIGA VENETA.....</u>	<u>1</u>
<u>Lettura verbali sedute precedenti del 15 giugno e del 25 giugno 2019</u>	<u>1</u>
<u>Approvazione ordine del giorno in merito al riordino istituzionale delle Province</u>	<u>2</u>
<u>CONSIGLIERE MANNI – LEGA SALVINI-LIGA VENETA.....</u>	<u>2</u>
<u>SINDACO – DONI SABRINA.....</u>	<u>3</u>
<u>CONSIGLIERA CAPODAGLIO – LEGA SALVINI-LIGA VENETA.....</u>	<u>5</u>
<u>SINDACO – DONI SABRINA.....</u>	<u>5</u>
<u>CONSIGLIERE PERIN – LEGA SALVINI-LIGA VENETA.....</u>	<u>5</u>
<u>SINDACO – DONI SABRINA.....</u>	<u>6</u>
<u>CONSIGLIERE ROSSATO – VIVERE RUBANO.....</u>	<u>6</u>
<u>CONSIGLIERE GATTO – VIVERE RUBANO.....</u>	<u>6</u>
<u>CONSIGLIERE PERIN – LEGA SALVINI-LIGA VENETA.....</u>	<u>7</u>
<u>CONSIGLIERA DALL’AGLIO – VIVERE RUBANO.....</u>	<u>7</u>
<u>Nomina rappresentanti del Consiglio comunale in seno alla Consulta dello sport e del tempo libero</u>	<u>8</u>
<u>Nomina rappresentanti del Consiglio comunale in seno alla Commissione di coordinamento per le scuole dell’infanzia paritarie</u>	<u>9</u>
<u>CONSIGLIERE FANTIN – RUBANO FUTURA.....</u>	<u>9</u>
<u>CONSIGLIERA CAPODAGLIO – LEGA SALVINI-LIGA VENETA.....</u>	<u>9</u>
<u>Nomina collegio dei revisori dei conti per il triennio 2019-2022</u>	<u>10</u>
<u>CONSIGLIERE MANNI – LEGA SALVINI-LIGA VENETA.....</u>	<u>10</u>
<u>SINDACO – DONI SABRINA.....</u>	<u>11</u>
<u>Edilizia residenziale pubblica. Individuazione fattispecie e punteggi comunali e determinazione delle percentuali da destinare alle riserve di alloggi</u>	<u>11</u>
<u>ASSESSORE – DONEGÀ STEFANIA.....</u>	<u>11</u>
<u>CONSIGLIERA CAPODAGLIO – LEGA SALVINI-LIGA VENETA.....</u>	<u>13</u>
<u>ASSESSORE – DONEGÀ STEFANIA.....</u>	<u>14</u>
<u>CONSIGLIERA CAPODAGLIO – LEGA SALVINI-LIGA VENETA.....</u>	<u>15</u>
<u>ASSESSORE – DONEGÀ STEFANIA.....</u>	<u>15</u>
<u>CONSIGLIERA DALL’AGLIO – VIVERE RUBANO.....</u>	<u>16</u>
<u>CONSIGLIERE PERIN – LEGA SALVINI-LIGA VENETA.....</u>	<u>17</u>
<u>CONSIGLIERA DALL’AGLIO – VIVERE RUBANO.....</u>	<u>17</u>
<u>CONSIGLIERE ROSSATO – VIVERE RUBANO.....</u>	<u>18</u>
<u>ASSESSORE – DONEGÀ STEFANIA.....</u>	<u>18</u>
<u>CONSIGLIERE GATTO – VIVERE RUBANO.....</u>	<u>19</u>
<u>CONSIGLIERE MANNI – LEGA SALVINI-LIGA VENETA.....</u>	<u>19</u>
<u>CONSIGLIERA TASINATO – VIVERE RUBANO.....</u>	<u>20</u>
<u>SINDACO – DONI SABRINA.....</u>	<u>20</u>

Presentazione al Consiglio comunale delle linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare per il mandato politico-amministrativo 2019-2024 ai sensi dell'art. 12 dello Statuto comunale **21**

SINDACO – DONI SABRINA.....21